

Criteria per la formulazione del Piano regionale per la prevenzione delle predazioni da lupo al bestiame domestico.

Introduzione

Nel corso dei secoli l'uomo ha sperimentato una serie di opzioni per minimizzare le predazioni sul bestiame domestico. Tali sistemi variano in funzione della tipologia di pascolo, delle caratteristiche e del numero degli animali alpicanti, delle tecnologie a disposizione, ma sono anche, ovviamente, fortemente condizionati dalle capacità "tecniche", dai retaggi culturali e dalle conoscenze degli allevatori stessi. Benché sia pressoché impossibile azzerare i danni, lo scopo è quello di ridurre, per quanto possibile, sia il numero delle vittime che il numero degli attacchi durante la stagione di monticazione.

La ricolonizzazione spontanea da parte del lupo delle valli piemontesi ha costretto gli allevatori a modificare i sistemi di conduzione del gregge per far fronte al problema degli attacchi al bestiame monticante. Tale processo è tuttora in divenire ed il conflitto con la zootecnia di montagna, oltre a generare perdite e frustrazioni negli allevatori coinvolti, continua ad essere uno dei principali rischi per la conservazione del lupo sulle Alpi.

Prioritaria è quindi la messa a punto e la sperimentazione di azioni e di strategie per la coesistenza sul territorio delle attività zootecniche e del lupo.

Dall'esperienza acquisita durante questi anni di lavoro è fondamentale la presenza di mediatori culturali che conoscano le diverse realtà zootecniche locali, che riescano a mantenere un dialogo costante con gli allevatori e che conoscano l'attuale situazione dei danni provocati dal predatore al bestiame monticante. Solo così è possibile un coinvolgimento diretto degli allevatori in un processo finalizzato alla messa a punto e al miglioramento dei sistemi preventivi. Tale attività di mediazione fa sì che le figure coinvolte a vario titolo nella zootecnia si sentano davvero partecipi garantendo che le soluzioni proposte siano vissute come il frutto di un tavolo di un lavoro intrapreso tra allevatori, Regione, enti locali ed associazioni di categoria. In tal modo si crea un sistema che si distingue nettamente dall'assistenzialismo cui troppo spesso si assiste nella zootecnia montana.

Piano di difesa aziendale

Per ciascuna azienda in situazione critica (che ha subito predazioni o è a rischio di subirle in quanto in area con presenza stabile di lupo) viene effettuata, in collaborazione con l'allevatore diretto interessato, un'analisi dettagliata della tipologia di conduzione del bestiame (grado di sorveglianza diurno e notturno, eventuale utilizzo di sistemi di prevenzione), del tipo di pascolo (estensione, accessibilità...) e delle caratteristiche delle predazioni che ha subito (fascia oraria e localizzazione nell'area di pascolo degli attacchi, ubicazione del bestiame al momento della predazione...).

In tal modo vengono individuati e descritti i fattori critici e le relative misure di prevenzione necessarie nell'ambito del **Piano di difesa aziendale**.

Il Piano di difesa aziendale dovrà prendere in considerazione le seguenti soluzioni tecniche, logistiche e gestionali, finalizzate alla riduzione degli attacchi:

1. La sorveglianza del gregge da parte del conduttore;
2. Il confinamento notturno degli animali;
3. I cani da guardiania;
4. I dissuasori acustici, visivi e luminosi;
5. La gestione coordinata delle greggi fra più soggetti;
6. La monticazione in altre zone, ove possibile;
7. Altre soluzioni tecniche e logistiche evidenziate a seconda delle circostanze;
8. Altri accorgimenti tecnici che si rendessero disponibili a seguito di adeguata sperimentazione.

1. Sorveglianza del gregge da parte del conduttore

La permanenza continuativa dell'allevatore in alpeggio è il requisito fondamentale per garantire una corretta gestione degli animali ed un utilizzo razionale del pascolo.

Inoltre, la sorveglianza del gregge da parte del conduttore nelle ore di pascolo contribuisce alla riduzione delle predazioni e consente l'utilizzo di ulteriori sistemi di prevenzione (confinamento notturno del gregge, cani da guardiania...).

OBBIETTIVI CONCRETI

MISURA A

Promuovere e sostenere la permanenza continuativa dell'allevatore in alpeggio

- 1) Individuazione di eventuali carenze strutturali e di eventuali problematiche logistiche.
- 2) Realizzazione, anche in collaborazione con i diversi Enti territoriali interessati (Province, Comunità Montane, Comuni, opportuni interventi per risolvere le problematiche evidenziate (strade, sentieri, ricoveri, ecc.)

MISURA B

Promuovere e sostenere la sorveglianza del gregge da parte del conduttore nelle ore di pascolo

- 1) Promuovere l'assunzione di un aiuto pastore stagionale.
- 2) Nel caso di greggi di dimensioni tali da rendere antieconomico la sorveglianza del gregge da parte del conduttore, si cercherà di incentivare l'associazionismo, tramite supporto tecnico, logistico ed economico.

2. Confinamento notturno degli animali

Il confinamento notturno del gregge è indispensabile per proteggere gli animali durante la notte, quando è minore la sorveglianza da parte dell'allevatore ed è più alto il rischio di predazione da lupo.

Sulle Alpi piemontesi per il confinamento del gregge vengono utilizzate quasi esclusivamente recinzioni elettrificate mobili, che consentono di confinare anche greggi numerose e di spostare il recinto nelle diverse

zone di pascolo.

Tali recinzioni, dai dati derivanti dal monitoraggio dei danni al bestiame domestico, risultano efficaci nel proteggere il gregge durante la notte.

Infatti solo una percentuale molto bassa delle predazioni che si verificano annualmente avviene su animali confinati in recinti elettrici, e nella maggioranza di questi casi si è trattato di recinzioni non elettrificate o non correttamente montate che sono state abbattute dagli ovicaprini impauriti.

Sono reperibili sul mercato diverse tipologie di recinzione; le maggiori differenze riguardano l'altezza della rete stessa, la modalità di elettrificazione, la tipologia dei pali utilizzati per il sostegno, lo spessore ed il sistema di congiunzione tra le varie maglie che le compongono.

Nell'ambito del Progetto Lupo Piemonte si sono sperimentati diverse tipologie di recinzioni elettrificate. In particolare è stata sperimentata una recinzione ideata in collaborazione con allevatori ed aziende del settore caratterizzata da un elettrificatore potenziato ricaricabile con pannello solare, da reti di altezza maggiore (1,80 m) e da paletti più robusti rispetto a quelli che vengono abitualmente utilizzati.

La scelta di un modello piuttosto che di un altro risponde in larga misura alle esigenze gestionali dell'allevamento: in caso di pascolo vagante in cui sono previsti continui spostamenti viene in genere privilegiata una recinzione bassa, leggera e maneggevole; in caso di pascolo più stanziale può essere preferibile una recinzione più stabile e solida con un elettrificatore più potente per dissuadere il bestiame a pascolare in luoghi considerati vietati o pericolosi (creste, strade, coltivazioni in atto).

OBBIETTIVI CONCRETI

MISURA A

Promuovere e sostenere il confinamento notturno degli animali

- 1) Contributi per l'acquisto di recinzioni elettrificate;
- 2) Realizzazione di alcune sperimentazioni per nuove tipologie di recinzioni elettrificate.

3. Cani da guardiania

L'utilizzo dei cani da protezione, rappresenta uno dei metodi più efficaci per ridurre i danni da predatori e costituisce da sempre una pratica costante nelle realtà in cui l'allevamento convive con i grandi predatori.

Gli allevatori piemontesi non erano tradizionalmente avvezzi al loro utilizzo; dopo il ritorno del lupo alcuni pastori avevano autonomamente sperimentato l'inserimento dei cani nelle greggi, ma si erano scontrati con notevoli difficoltà, quali l'istinto predatorio dei cani verso gli agnelli, uno scarso legame con le pecore e l'alta aggressività nei confronti dei turisti.

La piena funzionalità e la corretta integrazione del cane da guardiania nel contesto zootecnico implicano la messa in opera di condizioni e procedure non semplici.

E' necessario possedere un buon livello di conoscenze sul comportamento canino, ed effettuare un controllo attento e costante soprattutto durante le fasi critiche di selezione, allevamento, crescita ed inserimento del cane nel gregge; la funzionalità di tale metodo dipende da fattori di diversa natura (le caratteristiche

genetiche del cane, le condizioni sociali e ambientali di allevamento, la tipologia di gestione del gregge, le zone di pascolo...).

Soprattutto nelle aree in cui gli allevatori non sono più culturalmente affini al cane da protezione del gregge è necessario prevedere appositi programmi a medio lungo-termine per assistere gli allevatori nell'utilizzo di tali cani.

In tale prospettiva ha avuto inizio nel 2004, in Provincia di Torino, il progetto pilota promosso dal Parco Naturale Orsiera Rocciavrè per l'integrazione dei cani da guardiania presso greggi alpeggianti nel territorio dell'area protetta.

Nel 2005 tale progetto è proseguito e, alla luce dei risultati che si erano ottenuti, è stato esteso dapprima a tutto il territorio provinciale e, successivamente, a tutto il territorio regionale come azione di prevenzione nell'ambito del Progetto Lupo Piemonte.

Nel 2006, poiché l'Ente di gestione del Parco Orsiera Rocciavrè ha svolto fin dagli esordi un ruolo significativo nella promozione e nella sperimentazione dei cani da guardiania, nonché ha avviato uno specifico programma per l'allevamento, la selezione e la riproduzione di tali cani, è stato individuato come "Centro di referenza regionale per i cani da guardiania", nell'ambito del "Centro per la conservazione e la gestione dei grandi carnivori".

Sebbene sia complesso quantificare l'efficacia di questi cani negli alpeggi che in passato erano stati cronicamente interessati da attacchi a seguito dell'introduzione dei cani da guardiania, si è registrata una consistente diminuzione sia del numero di vittime, sia del numero di eventi predatori.

Gli allevatori ritengono che i cani siano utili per contrastare non solo attacchi ad opera di lupi, ma anche da parte di cani vaganti, volpi, corvidi e rapaci, nonché come deterrente contro i furti di bestiame, quando effettuano il pascolo vagante in pianura.

In diverse occasioni gli allevatori stessi hanno assistito ad un tentativo di attacco al gregge da parte di lupi che è stato prontamente sventato dai cani.

Alla luce degli ottimi risultati conseguiti diverse nuove aziende hanno richiesto di aderire al progetto e manifestato interesse ad utilizzare i cani da guardiania.

La diffusione di questi cani può creare dei problemi con altri fruitori della montagna (si sono registrati alcuni casi di morsicature da parte di cani da guardiania non provenienti dal circuito del progetto).

Per evitare che una diffusione "non controllata" dei cani da guardiania possa creare nuovi problemi di carattere ecologico, sociale e gestionale è necessario proseguire nel progetto per l'integrazione pastorale dei cani da guardiania.

OBBIETTIVI CONCRETI

MISURA A

Creazione di Centro regionale per la selezione e l'allevamento dei cani da protezione

- 1) Individuazione di una sede e di un soggetto istituzionale idoneo, deputato ad assicurare la logistica e il coordinamento.
- 2) Reperimento di nuove linee di riproduttori.
- 3) Selezione dei riproduttori mediante valutazioni attitudinali e indagini preliminari volte ad accertare l'esenzione dei cani dalle principali patologie ereditarie.
- 4) Monitoraggio riproduttivo:
 - Monitoraggio e controllo dell'attività riproduttiva (accoppiamenti programmati);
 - Gestione delle cucciolate e dei soggetti da destinare alla riproduzione.

MISURA B

Individuazione di soggetti, in preferenza allevatori, che posseggono buoni cani da protezione già operativi, con cui collaborare per la riproduzione dei cani e l'allevamento di nuovi cuccioli.

MISURA C

Inserimento dei cani nelle aziende:

- 1) Individuazione, tra gli allevatori che monticano nelle aree piemontesi a più alto rischio di predazione da lupo, i soggetti disponibili a partecipare al progetto. Tali allevatori dovranno inoltre presentare condizioni idonee (numero di capi monticanti, tipologia di conduzione del bestiame...) per l'utilizzo di cani da guardiania.
- 2) Reperimento di cani da guardiania che presentino idonee caratteristiche comportamentali ed esenzione da patologie ereditarie, che provengano da riproduttori selezionati per la loro funzione di difesa delle greggi.
- 3) Assistenza agli allevatori che partecipano al Progetto durante la "delicata" fase di inserimento dei cani nel gregge mediante:
 - riunioni preliminari con gli allevatori per istruirli circa le caratteristiche, le modalità di inserimento e di addestramento di tali cani;
 - sopralluoghi presso tali allevatori allo scopo di visionare il procedere della fase di inserimento. Verrà

fornito supporto tecnico per risolvere eventuali problemi di gestione e di addestramento dei cani;

- fornire reperibilità all'allevatore in caso di problemi comportamentali.

4) Assistenza veterinaria:

- per le prestazioni veterinarie di routine ai cani (esami coprologici, sverminazione, vaccinazioni, sterilizzazioni, microchip);
- per le urgenze sanitarie.

MISURA C

Valutazione attitudinale dei soggetti

1) Formulazione di un protocollo per la valutazione attitudinale dei cani da protezione delle greggi: determinare l'attitudine dei soggetti impiegati nel progetto sulla base dell'etogramma specie-specifico che è stato già appositamente compilato per tali cani.

MISURA D

Corretta informazione dei turisti

1) Provvedere a una corretta informazione dei turisti circa la presenza di tali cani, delle loro caratteristiche etologiche e riguardo al comportamento da seguire per evitare possibili aggressioni. Tale opera di informazione sarà sviluppata mediante:

- depliant informativi;
- cartelli posti all'inizio dei sentieri;
- incontri informativi.

MISURA E

Censimento regionale dei cani da guardiania presenti negli alpeggi.

4. Dissuasori acustici, visivi e luminosi

I dissuasori acustici, visivi e luminosi possono essere utilizzati in modo puntuale per interrompere la cronicità di attacco in alcuni allevamenti. E' riportato in bibliografia che un loro utilizzo continuativo può fare sì che i lupi si adattino, rendendo così inefficaci tali sistemi.

OBBIETTIVI CONCRETI

MISURA A

Sperimentare l'utilizzo alcuni dissuasori visivi (fladry) e sonori e luminosi; sperimentarne l'efficacia in diverse circostanze.

5. Gestione coordinata delle greggi fra più soggetti

Come già evidenziato al punto 1, la custodia continua delle greggi è una componente importante per limitare o evitare le predazioni al bestiame.

La cooperazione fra più pastori consente un'adeguata sorveglianza delle greggi ed impedisce, nel caso dell'assentarsi di una persona, di lasciare totalmente incustodito il gregge.

In alcuni casi la collaborazione consente anche di avere a disposizione più superficie pascoliva in cui spostare (e gestire) gli animali, tenuti in consociazione.

OBBIETTIVI CONCRETI

MISURA A

Favorire, ove possibile, eventuali accorpamenti di greggi, collaborazioni fra pastori, gestione in comune dei pascoli, in modo temporaneo o permanente.

6. La monticazione in altre zone, ove possibile

Se la situazione logistica e la disponibilità di pascoli lo consente, il Piano aziendale dovrà valutare anche la possibilità di variare la zona di monticazione (temporaneamente, definitivamente o per parte della stagione di alpeggio).

OBBIETTIVI CONCRETI

MISURA A

Favorire, ove possibile, eventuali affitti di alpeggi, accorpamenti, traslocazioni di greggi, in modo temporaneo o permanente.

7. Altre soluzioni tecniche, logistiche e gestionali evidenziate a seconda delle circostanze

Il Piano aziendale potrà valutare anche soluzioni diverse previste dalle soluzioni tecniche, logistiche e gestionali, finalizzate alla riduzione degli attacchi individuate nei precedenti paragrafi.

OBBIETTIVI CONCRETI

MISURA A

Sperimentare l'utilizzo di nuove tecniche e tecnologie per la difesa dei greggi e la dissuasione delle predazioni.

8. Altri accorgimenti tecnici che si rendessero disponibili a seguito di adeguata sperimentazione

Il Piano aziendale potrà valutare anche soluzioni diverse dalle soluzioni tecniche, logistiche e gestionali, finalizzate alla riduzione degli attacchi, individuate nei precedenti paragrafi qualora si rendessero disponibili nuovi accorgimenti tecnici a seguito di adeguata sperimentazione.